

rami o rivi interni, ove sorgevano palagi e case: or è terreno coltivato e vi abitano pochi vignajuoli ed ortolani.

A poca distanza da Torcello, si trovano le isole di *Burano* e *Mazzorbo* (*Majurbium*) congiunte per un ponte, e, come le altre, anticamente assai popolate e ricche di edificii: la prima succedette all'antica, cui le acque nel secolo IX ebbero ruinato, e conserva ancora nel suo dialetto a vocali allungate e addoppiate forse un avanzo della pronunzia de' primi Veneti.

Come Torcello, così popolarono gli Altinati *Ammuriano* o *Murano*, attraversata da largo canale, soggetta a forti maree, di cui gli antichi Veneziani avean saputo trarre profitto per piantarvi mulini. V'erano altresì in vicinanza molte saline e in generale l'isola presentava un sì ameno aspetto, che parecchi patrizii vi tenevano loro ville di delizia. Famosi fra gli altri erano i giardini del Navagero e del Cornaro, nel secolo XVI, pieni di lauri, mirti, cipressi, aranci, cedri, arbusti olezzanti, fiori vaghi e odorosi, getti d'acqua e fontane. Governata in origine dai Tribuni, ebbe, nel secolo X, giudici proprii, e nel XIII un podestà veneziano; ebbe, come Torcello, il suo particolare statuto ed il suo Consiglio; ebbe perfino il privilegio di coniare una moneta detta *osella* (1). Fino dal secolo XIII divenne importantissima all'industria veneziana per le sue fabbriche del vetro, arte conservatasi nel medio evo solo nell'orientale impero e tra i Veneziani (2). Ma quando i nobili veneziani

(1) Nel 1581, poi dal 1673 al 1796; portava, oltre all'arma del doge e quella de' deputati dell'isola, lo stemma del comune, cioè un gallo con una serpe in bocca, e una volpe sul dorso.

(2) Murat. Ant. med. aevi, I, 24 e Winkelmann: *Graeci faciunt scyphos pretiosos ad potandum decorantes eos auro . . . faciunt vitrum clarissimum et cristallum, quod ipsi componunt*. Bib. Naniana I, 36. Una legge del 1275 proibiva l'esportazione di vetro in rottami, di allume e sabbia occorrenti per la composizione di esso.